

Strage di Suviana, via allo svuotamento della centrale: entro due mesi l'acqua tornera' pulita nel l

I circa 50 mila metri cubi saranno riammessi nel bacino ai primi di settembre solo dopo aver superato controlli molto rigorosi. L'assessore Priolo: accelerazione fondamentale Ascolta l'articolo 3 min Entro i primi di settembre la centrale di Bargi sarà svuotata dai 50 mila metri cubi di acqua che è entrata dopo il tragico incidente dello scorso 9 aprile costato la vita a sette tecnici. A quel punto l'edificio potrà essere restituito per consentire gli accertamenti della magistratura e il sopralluogo dei consulenti. «Era assolutamente necessario accelerare i tempi», sottolinea la vice-presidente dell'Emilia-Romagna Irene Priolo. «Noi abbiamo scelto questa strada affinché la Procura possa lavorare il più celermente possibile per procedere con le indagini». I controlli di Arpa e di Hera La centrale sarà svuotata attraverso un impianto provvisorio tecnologicamente avanzato per prelevare l'acqua, che verrà purificata con passaggi successivi in vasche di equalizzazione, filtri a carboni attivi e filtri assorbenti. Le acque filtrate saranno reimmesse nel bacino di Suviana solo dopo ulteriori controlli da parte di Arpa e di Hera; dovranno rispettare i limiti di 137 parametri: dal naftalene allo stirene, dal boro al selenio, dal vanadio al nitrato, compresi microinquinanti organici, metalli e Pfas. «Una procedura accelerata per autorizzare l'impianto, ma massima attenzione alle valutazioni sulla qualità delle acque - spiega Priolo - affinché non soltanto siano dello stato già buono delle acque del lago ma addirittura migliori, a livelli paragonabili a quelli potabili, per cui reimmetteremo acqua che potremo quasi bere». L'ordinanza della Regione Con un'apposita ordinanza a firma del presidente Stefano Bonaccini, già lo scorso lunedì, la Regione ha stabilito le regole per l'adozione della Valutazione di impatto ambientale, e del Paur, il Provvedimento autorizzatorio unico regionale, attraverso cui si consentirà la realizzazione e l'esercizio, da parte di Enel Green Power Italia Srl, dell'impianto. La Regione, quindi, approverà la Via e il Paur con decreto del presidente ed Enel dal canto suo ha presentato già ieri, giovedì 13 giugno, l'istanza per avere, entro 25 giorni, il permesso definitivo. Secondo le previsioni, serviranno circa 6-8 settimane per svuotare il pozzo; l'autorizzazione all'impianto copre massimo 180 giorni, comprensivi della dismissione e del ripristino dello stato dei luoghi. Il futuro della centrale L'altra soluzione al vaglio era lo svuotamento con autobotti, che sarebbe durato 9 mesi coinvolgendo 1700 mezzi pesanti, alternativa che preoccupava la comunità locale: «Da questa ordinanza ci sentiamo rassicurati e sposiamo appieno la soluzione adottata - conferma il sindaco di Camugnano Marco Masinara - Continueremo a osservare attentamente cosa succederà, ad oggi ci sentiamo tutelati». Poi c'è il futuro della centrale. Su quello Priolo non ha dubbi: «L'accelerazione è necessaria perché noi riteniamo fondamentale che l'impianto possa riattivarsi il prima possibile e meglio di prima». Enel però non si sbilancia: «Siamo focalizzati nel cercare di mettere a disposizione della magistratura il manufatto per le indagini - conclude il responsabile Italia di Enel Green Power & Thermal Generation, Carlo Pignoloni - Per il futuro, dobbiamo attendere le risultanze, poi quando saranno accertate le responsabilità ed eventualmente restituito il sito, si vedrà cosa poterne fare. Per Enel era ed un impianto importante».

